

LA PRATICA FILOSOFICA CON BAMBINI E RAGAZZI

Documento di progetto del *Centro di Ricerche sul Linguaggio e l'Educazione*¹

PREMESSA

Il CRLE (*Centro di Ricerche sul Linguaggio e l'Educazione*) promuove esperienze e percorsi di apprendimento caratterizzati dal dialogo filosofico con bambini e ragazzi.

L'ipotesi di fondo della proposta è che l'atteggiamento filosofico, contraddistinto dalla tendenza ad aprire sempre nuovi orizzonti di conoscenza, diventi significativo in tutte le didattiche che si pongano come concreto obiettivo non solo la trasmissione di un sapere già dato ma anche e soprattutto la rielaborazione che lo traduce in un sapere nuovo. La filosofia diventa dunque il tratto unificante di esperienze e percorsi che possono concretizzarsi in diverse forme e in differenti contesti educativi tramite educatori, insegnanti e formatori.

OBIETTIVI

Obiettivi del centro di ricerche sono:

- la formazione e l'aggiornamento degli educatori e la diffusione della proposta nei contesti educativi. *Amica Sofia* si propone di accompagnare ogni azione tesa a favorire la progressiva qualificazione del corpo docente, ai fini del consolidamento e dell'acquisizione di strategie e strumenti necessari alla formulazione di itinerari formativi che siano in grado di valorizzare bambini e ragazzi, rafforzando le loro motivazioni e le loro capacità cognitive e comunicative;

- attività di ricerca e innovazione che possano portare un significativo contributo sia alle pratiche didattiche che all'elaborazione teorica. Dal punto di vista teorico, punti di riferimento sono le epistemologie della complessità, la dialettica in quanto figlia di una nuova retorica, e tutti quei modelli pedagogici che guardano alla valorizzazione del soggetto che apprende e alla molteplicità delle rappresentazioni della conoscenza;

- valutazione delle "buone pratiche" attraverso la raccolta e la schedatura delle esperienze in modo che vi siano prospettive e linee di lavoro condivise che funzionino da stimolo per i docenti sia per la sperimentazione che per la ricerca;

- diffusione delle esperienze attraverso strumenti di informazione efficaci (il sito internet e la rivista *Amica Sofia* in primis);

- organizzazione di eventi nella forma di occasioni di studio e di riflessione sulle pratiche e le teorie (seminari, convegni).

¹ Testo elaborato il 25 Ottobre 2009 in occasione dell'incontro CRLE di Torino. Presenti: Presidente della sezione Piemonte Roncallo Agostino, Verbania, Galvagno Alberto, Calliero Claudio, Freschini Alessandra, Donfrancesco Matilde, Tolosano Michela.

LA PRATICA FILOSOFICA

La proposta possiede elementi caratterizzanti che la rendono specifica rispetto ad altre proposte analoghe in tema di filosofia per i bambini e i ragazzi. Tali elementi appartengono a quelli che potremmo definire lo “sfondo” e il “primo piano” dell’azione educativa.

Sullo “sfondo” si colloca, in quanto condizione necessaria ma non sufficiente al buon esito dell’esperienza filosofica, la consapevolezza che la classe è una comunità di ricerca nella quale::

- a) gli allievi hanno diritto di pensiero oltre che di parola: anche i bambini possono esprimere ciò che pensano, possono capire e comunicare ad altri le loro emozioni e soprattutto possono insegnare qualcosa agli altri, siano essi “piccoli” o “grandi”;
- b) l’educatore deve essere sempre disponibile a imparare, anche e soprattutto dall’allievo.

L’esistenza delle consapevolezze di cui sopra permette la progettazione di percorsi e la conduzione di esperienze filosofiche che rappresentano il “primo piano” di un intervento formativo. Durante tale intervento l’educatore:

- a) non offre solo le sue conoscenze all’allievo ma lo incoraggia a esprimere le sue idee fornendogli punti di approccio promettenti al fine dell’esplorazione di un determinato campo della conoscenza; tali “punti di approccio” possono essere rappresentati sia da “domande di partenza” individuate dall’educatore stesso, sia da domande individuate dagli allievi o in collaborazione agli stessi (ad es. in relazione alla lettura di un testo);
- b) fa/invita a fare riferimento a concrete situazioni di vita e prende in considerazione non solo il bisogno di istruzione/formazione dell’allievo, ma tutti i suoi interessi, introducendolo a uno sguardo più ampio sulla realtà e attivando di conseguenza uno stretto legame tra lo studio scolastico e l’esperienza reale: il passaggio tra esperienza vissuta e riflessione teorica diventa elemento caratterizzante il dialogo filosofico;
- c) accompagna la riflessione degli allievi senza tentare di incanalarla o costringerla in direzioni prestabilite, senza sovrapporre la propria voce alla loro e senza cercare di interpretare riduttivamente il significato delle loro parole, ma tendendo a organizzare e chiarire (eventualmente con l’uso di una lavagna) i contenuti emersi nel corso della discussione;
- d) nel corso della discussione non fornisce soluzioni “chiuse” ma invita a riflettere ulteriormente e ad approfondire i temi del dialogo in relazione alle esperienze di ciascuno, aprendo così nuove “porte” all’esplorazione della conoscenza;
- e) “ammira” le parole e le riflessioni degli allievi restituendole in forme diverse e valorizzando, insieme alla persona, quanto essi stessi hanno prodotto nel corso dell’esperienza.
- f) conferisce importanza all’esperienza degli allievi offrendo nuovi elementi per comprenderla e promovendo nuove occasioni di confronto.